

# **GrIG: “La Maremma e la Tuscia rischiano di diventare banali zone industriali (e tanti saluti ad ambiente, storia, agricoltura e turismo)”**



VITERBO – Riceviamo da Gruppo d’Intervento Giuridico (GrIG) e pubblichiamo: “Litorali, boschi, campi coltivati, pascoli, tombe etrusche, macchia mediterranea, paesi medievali, campi di girasoli, corsi d’acqua, terre collettive, questo è il paesaggio storico proprio del territorio a cavallo di Lazio e Toscana.

Maremma e Tuscia, luoghi di natura, arte, agricoltura di qualità, cultura.

Tuttavia, se andrà avanti in assenza di alcuna concreta pianificazione la proliferazione selvaggia di centrali eoliche, centrali fotovoltaiche, centrali agrivoltaiche, potremo scordarci questo lembo del Bel Paese così com’è conosciuto in tutto il mondo.

Potremo scordarci anche qualsiasi richiamo turistico.

Il fenomeno della speculazione energetica, oltre che in Sardegna, è pesantemente presente in modo particolare nella

Tuscia, in Puglia, nella Maremma, in Sicilia, sui crinali appenninici.

Essere a favore dell'energia prodotta da fonti rinnovabili non vuol dire avere ottusi paraocchi, non vuol dire aver versato il cervello all'ammasso della vulgata dell'ambientalismo politicamente corretto.

Ma non sono solo le associazioni e i comitati realmente ambientalisti a sostenerlo.

Qualche sintetica considerazione sulla speculazione energetica in corso in Italia è stata svolta da tempo autorevolmente dalla Soprintendenza speciale per il PNRR, che, dopo approfondite valutazioni, ha evidenziato in modo chiaro e netto: "... è in atto una complessiva azione per la realizzazione di nuovi impianti da fonte rinnovabile (fotovoltaica/agrivoltaica, eolico onshore ed offshore) ... tanto da prefigurarsi la sostanziale sostituzione del patrimonio culturale e del paesaggio con impianti di taglia industriale per la produzione di energia elettrica oltre il fabbisogno ... previsto ... a livello nazionale, ove le richieste di connessione alla RTN per nuovi impianti da fonte rinnovabile ha raggiunto il complessivo valore di circa 328 GW rispetto all'obiettivo FF55 al 2030 di 70 GW" (nota Sopr. PNRR prot. n. 51551 del 18 marzo 2024)".

Qui siamo alla reale sostituzione paesaggistica e culturale, alla sostituzione economico-sociale, alla sostituzione identitaria.

L'associazione ambientalista Amici della Terra sta predisponendo una banca dati degli impianti eolici realizzati e in progetto e inizia a render bene la realtà in divenire.

In tutto il territorio nazionale le istanze di connessione di nuovi impianti presentate a Terna s.p.a. (gestore della rete elettrica nazionale) al 28 febbraio 2025 risultano complessivamente ben 6.110, pari a 354,80 GW di potenza,

suddivisi in 3.874 richieste di impianti di produzione energetica da fonte solare per 153,213 GW (43,19%), 2.051 richieste di impianti di produzione energetica da fonte eolica a terra per 109,77 GW (30,94%) e 131 richieste di impianti di produzione energetica da fonte eolica a mare 88,59 GW (24,97%). Poche richieste (in tutto 54 per 3,22 GW, 0,92%) per idroelettrico, geotermico e biomasse.

Un'overdose di energia potenziale che non potrebbe esser nemmeno esser consumata. Significa energia che dovrà esser pagata dal gestore unico della Rete (cioè soldi che usciranno dalle tasse dei contribuenti).

Solo nella fascia di confine fra Toscana e Lazio almeno un mega-progetto di centrale agrivoltaica, sei progetti di centrali eoliche per complessive 65 "torri" eoliche, in una zona ricca di emergenze ambientali, archeologiche e storico-culturali, nonché di grande richiamo turistico.

E sul settore turistico l'industrializzazione a fini energetici della Maremma avrebbe effetti semplicemente disastrosi, se ancora qualcuno non l'avesse capito.

L'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG) è intervenuta con specifici atti di "osservazioni" in ogni procedimento di valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.):

\* progetto di centrale agrivoltaica con centrale di accumulo proposto dalla milanese EDPR Centro Italia PV s.r.l. in località Campigliola, nella Maremma grossetana di Manciano, al confine con il Lazio;

\* progetto di centrale eolica proposta dalla San Nicola Energia s.r.l. (del pugliese Gruppo Hope) nella località agricola di Campo all'Olmo, in Val di Cornia, nella Maremma livornese, fra Campiglia Marittima e Piombino, nei confronti del quale il GrIG è intervenuto (19 dicembre 2024) con un atto di "osservazioni" nel relativo procedimento di valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.);

\* progetto per la realizzazione della centrale eolica "Pellestrina Wind" proposto dalla società veneta Pellestrina s.r.l. sempre in Val di Cornia, fra Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto, nei confronti del quale il GrIG è intervenuto (12 novembre 2024) con un atto di "osservazioni" nel relativo procedimento di valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.);

\* progetto per la realizzazione della centrale eolica "Energia Sorano" della società romana Olsen Renewables Italy s.r.l. nella Maremma etrusca fra Sorano, Pitigliano, Ischia di Castro e Manciano, nei confronti del quale il GrIG ha effettuato (18 ottobre 2024) un atto di intervento nel relativo procedimento di V.I.A.;

\* progetto di realizzazione del "Parco eolico Pitigliano" della società milanese Gruppo Visconti Pitigliano s.r.l. nelle località di Pian di Murrano e La Rotta, nei Comuni di Pitigliano e di Manciano, avverso il quale il GrIG ha già inoltrato (16 agosto 2024) un atto di intervento nel relativo procedimento di V.I.A.;

\* progetto di realizzazione della centrale eolica "Pitigliano" sempre della società romana RWE Renewables Italia s.r.l. fra boschi, campi e macchia mediterranea al confine fra Toscana e Lazio, nei Comuni di Pitigliano, Sorano, Manciano (GR) e Onano (VT), nei confronti del quale il GrIG aveva già depositato (18 luglio 2024) un atto di intervento nel relativo procedimento di V.I.A.;

\* progetto di realizzazione della centrale eolica "Rempillo" da parte di Sorgenia Renewables s.r.l. in località Rempillo, nel territorio comunale di Pitigliano, avverso il quale il GrIG aveva già depositato (12 febbraio 2024) un atto di intervento nel procedimento di V.I.A.

Nemmeno la previsione di alcuna prestazione di fideiussione (art. 1936 cod. civ..) per eventuali danni all'ambiente e agli

interessi pubblici nelle fasi di cantiere, di gestione dell'impianto e del ripristino ambientale (decommissioning).

La pianificazione paesaggistica – il piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (P.I.T.) della Toscana e il piano territoriale paesistico regionale del Lazio – e la siti rientranti nella Rete Natura 2000 purtroppo non costituiscono una garanzia assoluta di salvaguardia del territorio, nè lo sono le fasce di rispetto dal limite di numerose zone tutelate con vincolo culturale e/o con vincolo paesaggistico (decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.), posta dall'art. 6 del decreto-legge n. 50/2022, convertito con modificazioni e integrazioni nella legge n. 91/2022, in attesa della prevista individuazione delle aree non idonee all'installazione degli impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile, come previsto dal D.M. Ambiente 21 giugno 2024 (Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili).

In proposito, la Giunta regionale della Toscana ha approvato (deliberazione GR n. 2 del 2 dicembre 2024) la proposta di legge regionale "Disciplina per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti di produzione di energia a fonte rinnovabile in attuazione dell'articolo 20, comma 4, del d.lgs. 199/2021" (+ redazione illustrativa, relazione tecnico-normativa, relazione tecnico-finanziaria, scheda aiuti di Stato, allegato 1), ora in discussione in Consiglio regionale. La Giunta regionale del Lazio finora si è limitata a una proroga dell'efficacia delle misure provvisorie per il rilascio del provvedimento unico regionale (PAUR) per gli impianti eolici e fotovoltaici a terra (deliberazione Giunta regionale Lazio 28 novembre 2024, n. 1021).

Tante realtà locali si battono strenuamente per la difesa del loro territorio. Per esempio, il comitato di Magliano ha avviato una petizione popolare (da firmare!) avverso la realizzazione della centrale eolica "Parco eolico di Magliano"

con 13 “torri” eoliche alte 200 metri e potenza complessiva di 72,8 MW, mentre ci sono imprese agricole che non si arrendono e coltivano Girasoli e Grano al posto di pannelli fotovoltaici.

Uno degli aspetti particolarmente critici è la mancanza di informazione sui reali costi della speculazione energetica.

Gli unici che guadagnano in ogni caso sono le società energetiche, che – oltre ai passati certificati verdi e alla relativa commerciabilità, nonché agli altri incentivi – beneficiano degli effetti economici diretti e indiretti del dispacciamento, il processo strategico fondamentale svolto da Terna s.p.a. per mantenere in equilibrio costante la quantità di energia prodotta e quella consumata in Italia: In particolare, riguardo gli impianti produttivi di energia da fonti rinnovabili, “se necessario, Terna invia specifici ordini per ridurre o aumentare l’energia immessa in rete alle unità di produzione”, ma l’energia viene pagata pur non utilizzata.

I costi del dispacciamento sono scaricati sulle bollette degli Italiani.

Inoltre, la Commissione europea – su richiesta del Governo Italiano – ha recentemente approvato (4 giugno 2024) un regime di aiuti di Stato “volto a sostenere la produzione di un totale di 4 590 MW di nuova capacità di energia elettrica a partire da fonti rinnovabili”. In particolare, “il regime sosterrà la costruzione di nuove centrali utilizzando tecnologie innovative e non ancora mature, quali l’energia geotermica, l’energia eolica offshore (galleggiante o fissa), l’energia solare termodinamica, l’energia solare galleggiante, le maree, il moto ondoso e altre energie marine oltre al biogas e alla biomassa. Si prevede che le centrali immetteranno nel sistema elettrico italiano un totale di 4 590 MW di capacità di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. A seconda della tecnologia, il termine per

l'entrata in funzione delle centrali varia da 31 a 60 mesi".

Il costo del regime di aiuti in favore delle imprese energetiche sarà pari a 35,3 miliardi di euro e, tanto per cambiare, sarà finanziato "mediante un prelievo dalle bollette elettriche dei consumatori finali".

Insomma, siamo all'overdose di energia producibile da impianti che servono soltanto agli speculatori energetici.

Il GrIG ha avanzato la proposta della verifica nazionale del quantitativo di energia elettrica realmente necessario e della successiva pianificazione statale in base ai reali fabbisogni energetici delle aree a mare e a terra dove installare gli impianti eolici e fotovoltaici e, dopo coinvolgimento di Regioni ed Enti locali e svolgimento delle procedure di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), successivamente da assegnare mediante bandi pubblici al migliore offerente per realizzazione, gestione e rimozione al termine del ciclo vitale degli impianti di produzione energetica.

La prima cosa necessaria, a breve termine, sarebbe una moratoria nazionale (non regionale, già dichiarata costituzionalmente illegittima con sentenza Corte cost. n. 27/2023 e sentenza Corte cost. n. 28/2025), una sospensione di qualsiasi autorizzazione per nuovi impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili. Oltre l'individuazione normativa delle aree idonee e inidonee a breve termine, a medio termine, è certamente necessario completare il processo di pianificazione paesaggistica.

Il GrIG ha recentemente promosso in proposito la petizione popolare Si all'energia rinnovabile, no alla speculazione energetica!, che ha ormai superato le 21 mila adesioni, dove sono esposte chiaramente le ragioni perché si possano finalmente pianificare gli interventi di una vera e condivisa transizione energetica senza stravolgere superstiti aree agro-naturalistiche, eccellenze alimentari, campi, pascoli, boschi,

coste, crinali, avifauna, siti archeologici, beni artistici e culturali, sentieri, cammini, ciclovie, itinerari turistici enogastronomici scampati ad un vorace consumo di suolo e ora gravemente minacciati da questa arretrata deriva affaristica mascherata di verde e senza rischio d'impresa perchè incentivata con le nostre bollette.”

---

## **IL GrIG contro la speculazione energetica e per una concreta transizione ecologica nel Lazio.**



L'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG), impegnata da anni nel contrasto alla [speculazione energetica](#) in tutto il territorio nazionale, con una particolare attenzione alla salvaguardia della Tuscia, ha inviato (4 novembre 2024) una serie di considerazioni e di proposte alla Regione Lazio, che dovrà esser impegnata all'individuazione delle aree idonee e non idonee all'ubicazione degli impianti produttivi di energia da fonti rinnovabili, così come previsto dall'accordo Stato – Regioni – Province autonome codificato nel [D.M. 21 giugno 2024](#) (*Disciplina per l'individuazione di superfici e aree*

*idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili).*

Coinvolti i vertici politico-amministrativi della Regione Lazio e dei Ministeri della Cultura e dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, le proposte puntano all'utilizzo delle aree già compromesse (es. zone industriali, siti degradati, ecc.) e delle coperture di edifici industriali, commerciali, residenziali per il posizionamento specifico di pannelli fotovoltaici, così come suggerito da ricerche E.N.E.A. e I.S.P.R.A.

Infatti, lo studio ENEA pubblicato sulla Rivista [\*Energies\*](#) (N. Calabrese, D. Palladino, [\*Energy Planning of Renewable Energy Sources in an Italian Context: Energy Forecasting Analysis of Photovoltaic Systems in the Residential Sector\*](#), 27 marzo 2023) afferma che per sopperire ai fabbisogni energetici dell'intero patrimonio residenziale italiano basterebbe realizzare pannelli fotovoltaici sul 30% dei tetti a uso abitativo.

Inoltre, afferma e certifica l'I.S.P.R.A. (vds. [\*Report Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2023, Report n. 37/202\*](#)), è molto ampia la superficie potenzialmente disponibile per installare impianti fotovoltaici sui tetti, considerando una serie di fattori che possono incidere sulla effettiva disponibilità di spazio (presenza di comignoli e impianti di condizionamento, ombreggiamento da elementi costruttivi o edifici vicini, distanza necessaria tra i pannelli, esclusione dei centri storici).

Dai risultati emerge che la superficie netta disponibile può variare da 757 a 989 km quadrati. In sostanza, si spiega, *"ipotizzando tetti piani e la necessità di disporre di 10,3 m<sup>2</sup> per ogni kW installato, si stima una potenza installabile sui fabbricati esistenti variabile dai 73 ai 96 GW"*. A questa potenza, evidenziano i ricercatori dell'Ispra, si potrebbe aggiungere quella installabile in aree di parcheggio, in corrispondenza di alcune infrastrutture, in

aree dismesse o in altre aree impermeabilizzate; *“ipotizzando che sul 4% dei tetti sia già installato un impianto, si può concludere che, sfruttando gli edifici disponibili, ci sarebbe posto per una potenza fotovoltaica compresa fra 70 e 92 GW”*.

Tuttavia, la realtà odierna della speculazione energetica è di *banale* quanto *spaventosa* evidenza. Essere a favore dell'energia prodotta da fonti rinnovabili non vuol dire avere ottusi paraocchi, non vuol dire *aver versato il cervello all'ammasso* della *vulgata* dell'*ambientalismo politicamente corretto*.

Ma non sono solo le associazioni e i comitati *realmente ambientalisti* a sostenerlo.

Qualche sintetica considerazione sulla *speculazione energetica* in corso in Italia è stata svolta autorevolmente dalla Soprintendenza speciale per il PNRR, che, dopo approfondite valutazioni, ha evidenziato in modo chiaro e netto: *“... è in atto una complessiva azione per la realizzazione di nuovi impianti da fonte rinnovabile (fotovoltaica/agrivoltaica, eolico onshore ed offshore) ... tanto da prefigurarsi la sostanziale sostituzione del patrimonio culturale e del paesaggio con impianti di taglia industriale per la produzione di energia elettrica oltre il fabbisogno ... previsto ... a livello nazionale, ove le richieste di connessione alla RTN per nuovi impianti da fonte rinnovabile ha raggiunto il complessivo valore di circa 328\* GW rispetto all'obiettivo FF55 al 2030 di 70 GW”* (nota Sopr. PNRR prot. n. 51551 del 18 marzo 2024)”. [\*lievitati a 342 GW solo 5 mesi dopo]

Qui siamo alla reale *sostituzione paesaggistica e culturale*, alla *sostituzione economico-sociale*, alla *sostituzione identitaria*.

Il fenomeno della *speculazione energetica*, i cui progetti più ingenti ora beneficiano anche di [\*corsia preferenziale\*](#), è

pesantemente presente in modo particolare nella [Tuscia](#), in [Puglia](#), nella [Maremma](#), in [Sardegna](#), in [Sicilia](#), sui [crinali appenninici](#).

In particolare nella Tuscia si assiste a un fenomeno di [gravissima aggressione del territorio](#), uno fra i più ricchi di valore ambientale, agricolo, storico-culturale e, a cascata, paesaggistico e turistico d'Italia: la stessa Regione Lazio riconosce l'*overdose* di impianti produttivi di energia da fonti rinnovabili nella Provincia di Viterbo, ben il 78,08% di tutti quelli regionali, una vera e propria saturazione ([deliberazione Giunta regionale Lazio n. 171 del 12 maggio 2023](#)).

in tutto il territorio nazionale le [istanze di connessione di nuovi impianti](#) presentate a [Terna s.p.a.](#) (gestore della rete elettrica nazionale) al 31 agosto 2024 risultano complessivamente ben 5.999 pari a 342,10 GW di potenza, suddivisi in 3.850 richieste di impianti di produzione energetica da fonte solare per 151,45 GW (44,27%), 2.017 richieste di impianti di produzione energetica da fonte eolica a terra per 108 7,82 GW (32 1,52%) e 132 richieste di impianti di produzione energetica da fonte eolica a mare 83 2,83 GW (24,21%).

[Un'overdose di energia](#) potenziale che non potrebbe esser nemmeno esser consumata. Significa energia che dovrà esser pagata dal gestore unico della Rete (cioè soldi che usciranno dalle tasse dei contribuenti).

Gli unici che guadagneranno in ogni caso saranno le società energetiche, che – oltre ai [certificati verdi](#) e alla relativa commerciabilità, nonché agli altri incentivi – beneficiano degli effetti economici diretti e indiretti del [dispacciamento](#), il processo strategico [fondamentale](#) svolto da Terna s.p.a. per mantenere in equilibrio costante la quantità di energia prodotta e quella consumata in Italia: [In particolare](#), riguardo gli impianti produttivi di energia da

fonti rinnovabili, “se necessario, Terna invia specifici ordini per ridurre o aumentare l’energia immessa in rete alle unità di produzione”, ma l’energia viene pagata pur non utilizzata. I [costi del dispacciamento](#) sono scaricati sulle bollette degli Italiani.

Il GrIG ha segnalato la proposta normativa attualmente in discussione in Sardegna e quella recentemente avviata a consultazione pubblica in Puglia (vds. Allegato), avanzando la proposta della verifica nazionale del quantitativo di energia elettrica realmente necessario e della successiva pianificazione statale in base ai reali fabbisogni energetici delle aree a mare e a terra dove installare gli impianti eolici e fotovoltaici e, dopo coinvolgimento di Regioni ed Enti locali e svolgimento delle [procedure di valutazione ambientale strategica \(V.A.S.\)](#), successivamente da assegnare mediante bandi pubblici al migliore offerente per realizzazione, gestione e rimozione al termine del ciclo vitale degli impianti di produzione energetica.

In realtà, la prima cosa necessaria, a breve termine, sarebbe una *moratoria nazionale* (non regionale, già dichiarata costituzionalmente illegittima con [sentenza Corte cost. n. 27/2023](#)), una sospensione di qualsiasi autorizzazione per nuovi impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili. Oltre l’individuazione normativa delle aree idonee e inidonee a breve termine, a medio termine, è certamente necessario completare il processo di pianificazione paesaggistica.

Il GrIG ha recentemente promosso in proposito la petizione popolare [Si all’energia rinnovabile, no alla speculazione energetica!](#), che ha ormai [superato le 20 mila adesioni](#), dove sono espone chiaramente le ragioni perché si possano finalmente pianificare gli interventi di una vera e condivisa transizione energetica senza stravolgere superstiti aree agromaturalistiche, [eccellenze alimentari](#), campi, pascoli, boschi, coste, crinali, avifauna, siti archeologici, beni artistici e

culturali, sentieri, cammini, ciclovie, itinerari turistici enogastronomici scampati ad un vorace consumo di suolo e ora gravemente minacciati da questa arrembante deriva affaristica mascherata di verde e senza rischio d'impresa perchè incentivata con le nostre bollette.

---

## **Silenzi e opacità nella gestione del verde in un paesaggio archeologico unico al mondo**



ROMA – **Riceviamo e pubblichiamo.** L'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico odv (GrIG) ha inoltrato (9 febbraio 2021) una nuova istanza di accesso civico, informazioni ambientali e adozione degli opportuni provvedimenti ) in relazione al recente taglio dei Pini dell'alberata lungo Via San Gregorio, nel cuore di una delle aree archeologiche più importanti al mondo.

Coinvolti il Ministero per i beni e attività culturali e il turismo, la Soprintendenza speciale per archeologia, beni

culturali e paesaggio di Roma, il Parco archeologico del Colosseo, il sindaco di Roma Capitale, il Dipartimento Tutela Ambientale di Roma Capitale, i Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale.

La precedente istanza (21 dicembre 2020), effettuata subito dopo i tagli, ha visto la risposta unicamente della Soprintendenza speciale per Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma (nota prot. n. 51658 del 31 dicembre 2020) e ha reso noto *“di non aver ricevuto alcuna istanza di autorizzazione in merito ai tagli”,* sebbene *“la richiesta ... potrebbe essere stata effettuata presso il Parco del Colosseo”*.

L'intera zona è tutelata con vincolo paesaggistico e con vincolo culturale (decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i., dichiarazione Sopr. reg.le Lazio 20 dicembre 2001 “Fori Imperiali”) si ignora quali siano le motivazioni di tagli arborei che mortificano un luogo unico al mondo ed emergono anche elementi che fanno pensare a un taglio non autorizzato, abusivo.

Ma la Soprintendenza speciale romana ha pesantemente rincarato la dose: *“questo Ufficio, per le aree di competenza lungo le pendici del Celio e lungo il viale delle Terme di Caracalla, in più di un'occasione ha rilevato la necessità di un programma di interventi complessivo che tutelasse la configurazione archeologica, monumentale e paesaggistico dei luoghi all'interno del perimetro di ciò che un tempo veniva indicato come Passeggiata Archeologica.*

*Per quanto concerne il taglio dei pini piantati degli anni Trenta per creare la quinta scenografica che rafforzasse la qualità estetica dei nuovi viali, ormai parte della forma urbana, si evidenzia la necessità, per mantenere questo assetto storicizzato, che le necessarie e obbligate sostituzioni siano pianificate nel corso del tempo e non siano*

*il frutto di decisioni estemporanee e di urgenze, dettate da interventi errati di impiantistica sotterranea, dagli adeguamenti del traffico e dalla mancanza di manutenzione”.*

La politica di gestione del verde di Roma Capitale lascia a desiderare, infatti *“il Comune di Roma ha istituito un tavolo tecnico a riguardo: è necessario mettere in pratica le dichiarazioni di intenti, che oltre ai censimenti, attuino pratiche di conservazione sostenibili in modo che la trasformazione della configurazione del verde urbano avvenga in modo controllato e condiviso dalla cittadinanza”.*

Un Viale alberato storico, fra il Colosseo, il Foro Romano, il Palatino, il Circo Massimo, l’Arco di Costantino, nel cuore dei romani e dei turisti, eppure – senza ritegno – nelle scorse settimane gli alberi sono venuti giù, a opera di motoseghe accese da motivi ignoti.

Su Via San Gregorio dovrebbe essere in corso un intervento del Comune di Roma Capitale nell’ambito di un progetto sperimentale per difendere i Pini dalla *Cocciniglia tartaruga*, che prevede *“lavaggio della chioma, potatura di rimonda, bioattivazione del suolo attraverso l’uso di concimi attivatori ed endoterapia (iniezioni sul tronco con prodotti utilizzati per la lotta alla processionaria del pino)”.*

In realtà, largo uso delle motoseghe.

Secondo quanto pubblicato dal quotidiano online Roma Today (*Via di San Gregorio, il taglio dei pini è stato deciso dal Comune: erano a rischio crollo, 8 gennaio 2021*), il taglio dei Pini sarebbe stato deciso e attuato dalle strutture comunali in *gelosa e assoluta solitudine* e con urgenza in quanto a rischio crollo.

Se così fosse, dev’esserci un’ordinanza comunale contingibile e urgente (art. 54 del decreto legislativo n. 267/2020 e s.m.i.), supportata da idonea documentazione tecnico-scientifica, che ne dispone il taglio per ragioni di

incolumità pubblica.

Allo stato non se ne sa nulla, così come riguardo ai tagli di questi giorni degli storici Platani lungo Viale Trastevere e sul Lungotevere dei Vallati, in pieno centro storico. Al massimo un cartello di divieto di sosta o un *foglietto sibillino*.

*Silenzio e opacità* sembrano le parole d'ordine, nessuna spiegazione *comprensibile* per i *cittadini-sudditi*, splendido esempio dell'*involuzione* di un'amministrazione pubblica dichiaratamente votata alla *trasparenza*.

Dal 2016 al 2018, in soli due anni, l'Amministrazione comunale di Roma Capitale guidata da Virginia Raggi *ha fatto fuori* 9.111 alberi.

Più di mille nel centro storico.

Tante *belle parole*, tante *belle intenzioni*, ma la *realtà* parla di alberi tagliati – spesso senza motivo reso pubblico – e mai sostituiti.

Il GrIG ha dato, quindi, corpo all'indignazione di tanti romani e ha coinvolto le varie Amministrazioni pubbliche a vario titolo competenti: trasparenza, competenza e condivisione sono necessarie per gestire il verde pubblico in una Città con un patrimonio storico-culturale unico al mondo.

Di sicuro non finisce qui.